



Il feretro dell'ex presidente della Repubblica, Francesco Cossiga esce dalla chiesa di San Giuseppe a Sassari

→ **Di prima mattina** una cerimonia per intimi a Roma, poi il bagno di folla a Sassari

→ **L'arcivescovo di** Nuoro: «Picconava con amore». Il feretro avvolto nella bandiera dell'isola

Cossiga è tornato in Sardegna In migliaia ai funerali privati

La salma di Francesco Cossiga è tornata in Sardegna. Ieri cerimonia funebre a Sassari. Appiarsi da parte di una folla commossa che ha seguito con molto compostezza la messa in forma privata.

MARIA GRAZIA GERINA
INVIATA A SASSARI

L'alba, l'ora in cui era solito convocare gli amici per chiedere consiglio. Non poteva che essere quella l'ora «carbonara» dell'ultimo viaggio di Francesco Cossiga. Nella chiesa rosminiana di San Carlo al Corso, a cui era particolarmente legato, ci sono solo i figli Anna Maria e Giuseppe, i parenti e alcuni degli amici più stretti, ad assistere, al suo addio in una Roma deserta che sa quasi di depistaggio. Poi il ritorno in Sardegna. Come lui stesso l'ha scandito nel suo testa-

mento. Non il ritorno del presidente emerito alla terra natale, ma l'elezione, il riconoscimento, di un posto geografico preciso.

A SASSARI

Chiesa di San Giuseppe, a Sassari. L'edificio ottocentesco, coperto dai ponteggi e da una rete giallo-rossa, si è fatto trovare impreparato all'appuntamento. Una veletta bianca ingentilisce l'ingresso principale, dove ad attendere il feretro c'è l'intelligenza sassarese, la gente comune, gli amici di infanzia. I granatieri di Sardegna e la brigata Sassari, schierati fuori dalla chiesa. Il presidente della Regione e i sindaci senza fascia tricolore. Beppe Pisanu entra con Bianca Berlinguer. Suo zio Sergio è già dentro. Il banchiere Paolo Savona, si attarda con alcuni maggiorenti locali a discutere del degrado della politica e di quell'appello finale, «Dio protegga l'Italia»

(«Ci leggo Keynes, solo Dio può salvare l'economia mondiale, lo citavo spesso con Cossiga»).

Dentro, tra i primi banchi, Arturo Parisi, Carra, Zanda, Antonello Soro, Gustavo Selva. Un frate cappuccino con i gradi militari parla con un generale in borghese. Sono il cappellano storico della Brigata Sassari, padre Mariano, e il comandante che ha guidato i militari italiani a Nassiriya. Dietro di loro, siede Ma-

Da Carra a Soro
E poi Parisi, Bianca Berlinguer, Beppe Pisanu, Luigi Zanda

ria Giuseppa Brundu, insegnante di scuola media a Porto Torres, sua madre è una Cossiga, perdendosi tra Siligo Ploaghe e Chiaramonte, racconta la sua parentela «alla sar-

da» del presidente emerito.

Quando alle 11 suona il silenzio un applauso monta come un'onda da fuori a dentro la chiesa depositando sotto l'altare la bara avvolta nella doppia bandiera, i Quattro mori e il tricolore. È così lontano dalla retorica, che la figlia Anna Maria, sempre composta, non trattiene il pianto. E si stringe forte a ciascuna delle teste canute che le si fanno incontro. Più di tutte a zio Zanfarino, professore di Filosofia del Diritto, cugino di Cossiga, liberale convinto, ala paterna, laica, della famiglia.

In quella chiesa, il giovane Cossiga, entrava dall'ingresso laterale, su via Asproni, dove si trova la casa in cui era cresciuto. Pochi metri più in là abitava la famiglia Berlinguer. E poi i Segni, i Manconi, gli Angius, Arturo Parisi, «Altullo» come lo chiamava Cossiga quando voleva sfotterlo. Abitavano tutti nel raggio di